

L'ANALISI

La fatiche della politica dell'emergenza



Günther Pallaver

L'emergenza è stata affrontata nel modo giusto? Qual è il difficile equilibrio tra sicurezza sanitaria e necessità di tenere in piedi l'economia? Ne abbiamo parlato con il politologo bolzanino Günther Pallaver.

Prof. Pallaver: dire che questa è una fase delicata, è dire poco... In questi giorni avremmo dovuto essere nel bel mezzo del ballottaggio per l'elezione del sindaco di Bolzano... La politica è congelata? La politica non è congelata. Diverse sono invece le procedure politiche, perché naturalmente in una fase di eccezione come questa il peso si è spostato dal potere legislativo a quello esecutivo. Lo abbiamo visto attraverso i decreti del presidente del consiglio Conte e del presidente della giunta provinciale Kompatscher. Quella dell'Alto Adige non è un'eccezione. Questa situazione riguarda infatti tutti i Paesi. In questo contesto è ovviamente importante che questi decreti si basino su leggi e che abbiano una durata limitata nel tempo, siano ponderati e nell'interesse pubblico. Il dibattito politico, dicevo, prosegue, infatti si discute in continuazione su cosa fare e non fare, aprire o chiudere. Sono tutti temi politici e anche la salute è un tema politico, a ben vedere. Al momento la situazione tra Bolzano e Roma è all'insegna della "non belligeranza". Vedremo cosa succederà nei prossimi giorni.

Come ha reagito la politica altoatesina all'emergenza Coronavirus?

Di fronte all'emergenza hanno reagito come altrove, adottando delle misure per affrontare la situazione. A livello europeo e non solo, come abbiamo visto, ci sono vari approc-

ci, più o meno restrittivi. La Svezia ha una via e l'Italia un'altra. E noi essendo nello stato italiano abbiamo seguito la politica centrale romana. Nella fase acuta la reazione politica locale è stata di attuazione delle scelte nazionali, senza distinguo.

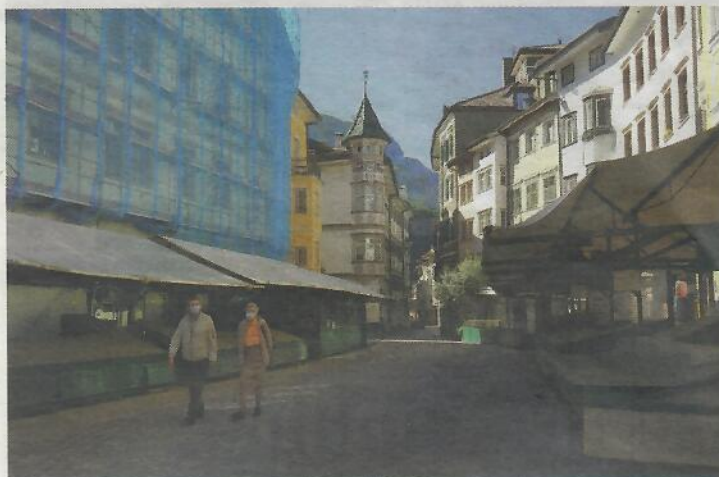
Sì, però negli ultimi giorni avviandoci alla cosiddetta "fase 2" le cose sono cambiate, attraverso una dialettica piuttosto conflittuale tra Bolzano e Roma.

Questa tensione tra centro e periferia non è una specificità dell'Alto Adige. C'è tra lo stato e le regioni italiane, ma la stessa cosa avviene anche tra i Bundesländer e il potere centrale in Austria e Germania.

L'autonomia altoatesina però ha anche un rapporto privilegiato con Trento e Innsbruck...

L'Euregio è una realtà di respiro europeo, come sappiamo, e alla fine di febbraio i tre presidenti si sono trovati osservando che non ci sarebbe stato bisogno di chiudere la frontiera del Brennero. Ma dopo qualche giorno invece la frontiera è stata chiusa dall'Austria. Per il futuro resta l'idea di una forte collaborazione su tematiche molto importanti, come appunto il mondo della salute: anche in questa fase Innsbruck ci ha aiutato ospitando nostri malati. Trento ci ha aiutato con le mascherine. Questo sistema in futuro si potrebbe mettere a punto per tutti e tre i territori. La stessa cosa vale già per le tre università.

Un aspetto interessante di questa fase è legato al fatto che si sono formati due schieramenti opposti: uno che pone come prioritaria la salute, l'altro che invece rivendica la salvaguardia dell'economia. Questa divisione ha creato



una certa dialettica anche all'interno dei singoli partiti o movimenti...

D'altronde anche la medicina non ha al momento un'opinione univoca in merito. La dinamica si ripercuote anche nella società civile. Ci sono quelli che privilegiano la sicurezza, invitano a procedere con i piedi di piombo e altri invece che dicono che si può aprire, con tutte le precauzioni del caso. È ovvio anche il fatto che in queste dinamiche ci sono gruppi di pressione che hanno un peso maggiore nei confronti della politica e lo fanno valere, l'economia su tutti. Le donne o le casalinghe come gli anziani senz'altro non hanno una lobby che preme per loro.

La realtà dimostra insomma ancora una volta le disuguaglianze presenti nella società.

La contrapposizione tra Bolzano e Roma rischia di far tornare in primo piano anche le spinte secessioniste...

Era ovvio. Ogni occasione è buona per chi rivendica queste cose. Sono sempre gli stessi gruppi, ma va anche detto che i loro partiti di riferimento nelle ultime elezioni

amministrative hanno fatto registrare un forte calo e oggi hanno un peso relativo.

Sotto gli occhi di tutti in questi giorni sono le carenze presenti a livello legislativo sia nella Costituzione Italiana che nello statuto di autonomia, nell'ottica della gestione dei casi di emergenza sanitaria, come la corrente pandemia. Cosa si potrà fare?

Mancano le regole. E anche in questo caso il problema non è solo italiano e altoatesino. Anche la Costituzione della Germania non ha una normativa per quanto riguarda una situazione eccezionale come quella che stiamo vivendo, in grado di regolare i rapporti tra stato e regioni/province. Certo sarebbe stato utile che la convenzione per l'autonomia avesse proseguito i lavori, affrontando anche questa questione. Prima o poi bisognerà tornarci su, alla luce dell'esperienza fatta adesso.

Le elezioni comunali in autunno si potranno tenere?

Difficile rispondere. Nessuno può dirlo. Sarà molto difficile se dovesse arrivare una seconda ondata prima di ottobre. Della stessa questione stanno discutendo anche nel Vorarlberg, in Austria. Tecnicamente i sindaci possono anche essere ulteriormente prorogati nella carica, ma non bisogna esagerare. L'Onu dice che tutte le elezioni devono essere "continue e non troppo lontane dalla prossima tornata". Non si potrà tirare troppo per le lunghe.



Il ministro delle regioni Francesco Boccia e Arno Kompatscher